B: tra Bari e Mantova chi gode è l'Atalanta

L'incontro «al vertice» è finito 0-0

Contro il muro mantovano inutile la foga dei pugliesi

BARI: Spalazzi 8; Diomedi 7, Roseto 7; Muccini 7, Spimi 6, Depetrini 6; Tonoli 6, Fara 6, Marmo 6, Pienti 6, Busilacchi 6 (dodicesimo: Colombo; tredicesimo: Furlanis).

MANTOVA: Da Pozzo 7; Masiello 6, Ossola 7; Tomeazzi 6, Bacher 7, Micheli 7; Favalli 7, De Cecco 7, Blasig 6, Dell'Angelo 8, Toschi 7 (dodicesimo: Recchi; tredicesimo: Bonci).

ARBITRO: Toselli di Cormons 8.

SERVIZIO

BARI, 3 gennaio

E' finita senza reti, e molti lo avevano previsto: la difesa organizzata del Mantova, la sua capacità di rintuzzare anche i più veementi assalti, le astute risorse dei suoi esperti giocatori per controllare la partita e qualche volta per «addormentarla» o per soggiogarla, insomma, sempre ai propri fini, non costituiscono più una sorpresa per nessuno.

Qualche volta, tuttavia, è capitato che il Mantova, oltre all'amarezza causata ai sostenitori delle squadre avversarie, ha lasciato anche uno strascico di commenti non proprio esaltanti, e soprattutto non convinti per quel che riguarda il suo valore. Stavolta no. Stavolta, malgrado sia stato il Bari a sostenere il maggior sforzo offensivo, il Mantova ha convinto, e il prezioso punto guadagnato allo stadio della Vittoria, è stato da tutti giudicato pienamente meritato.

Talché gli sportivi baresi non hanno neppure infierito con severità di giudizio contro gli attaccanti della loro squadra — che pure di errori ne hanno commessi parecchi — tanto hanno apprezzato, fors'anche ammirato, il comportamento del blocco arretrato del Mantova. E forse meglio sarebbe dire il comportamento del Mantova intero, giacché la squadra ha giostrato a un grado di perfetta fusione fra i reparti ed un automatismo di movimenti davvero eccellenti, per cui quand'anche un difensore tentava la sortita, era magari Favalli o lo stesso Blasig a prenderne subito il posto.

Ma questo non vuol dire che il Bari non abbia qualcosa da rimproverarsi. Ha giocato una partita gagliarda fin quando le condizioni di fiato dei suoi uomini lo hanno consentito. Nel primo tempo ha speso gran parte delle sue energie. Ed ha attraversato anche i momenti più pericolosi: al 3', ad esempio, Muccini ha allungato una docile palla a Spalazzi senza avvedersi dell'arrivo di Favalli che non ha segnato solo per la prontezza con la quale il portiere gli è uscito incontro a corpo morto; e al 40' è stato ancora Spalazzi a salvare il Bari volando quanto è lungo per ribattere di pugno un pallone che di testa Tomeazzi, raccogliendo un preciso calcio di punizione di Favalli, aveva colpito con le migliori intenzioni di questo mondo. E davvero non sappiamo, dopo quanto si è visto in seguito, se il Bari sarebbe riuscito a salvare il punto qualora non fosse intervenuta la prodezza di Spalazzi.

Comunque sono state queste le occasioni più favorevoli per il Mantova nel primo tempo. Gli altri tentativi — di Toschi per la maggior parte e qualche volta di De Cecco — hanno poi trovato quasi sempre attenta la difesa barese.

Non sempre attenti, invece, sono stati gli attaccanti del Bari, i quali, pur impegnati allo spasimo, e pur con tutti i meriti che abbiamo ampiamente riconosciuti alla difesa mantovana, hanno la loro parte di colpa da farsi perdonare, errori dovuti alla ingenuità, a disordine, a lentezza di esecuzione soprattutto.

E' stata questa la lacuna più vistosa, difatti: mai un passaggio di prima, lungo e perentorio, per il compagno meglio piazzato; mai che i baresi abbiano giocato senza aver prima fermato il pallone ed effettuato una serie di passaggi, per lo più scontati, che rallentavano incredibilmente la manovra. E certo, forse per passare in quella difesa, uno degli espedienti poteva anche essere quello di lavorar di fino: ma non al punto da non trovare più il tocco per il tiro conclusivo, e non fino al punto da non saper individuare a chi sarebbe toccata la battuta conclusiva con il risultato che sulla stessa palla arrivavano spesso in due, ostacolandosi a vicenda.

Tonoli e Marmo sono quelli che maggiormente si sono... danneggiati in questa gara di generosità. Busillacchi, poi, vivacissimo sul finire del primo tempo, ha sbagliato due conclusioni consecutive. Fara si è intestardito a voler passare in dribbling attraverso le maglie di quella difesa ed ha sciupato sempre tutto. Diomedi veniva spesso da lontano ma con scarsi risultati.

Insomma Da Pozzo, nel primo tempo, di palloni ne ha toccati parecchi: ma si trattava semplicemente di intercettarli tra un traversone e l'altro dei baresi. E non poteva che essere così, giocando a quel modo, contro uomini che sono fortissimi nel contrasto e ricchi di determinazione: pensate che il magnifico Dell'Angelo, oggi autentico polmone della sua squadra, ad un certo punto ha richiamato De Cecco perchè era apparso titubante appunto in un contrasto.

All'inizio della ripresa il Bari è partito di slancio, e Masiello ha commesso un fallo cattivo su Fara ancora una volta partito in dribbling, con la stessa improbabilità di riuscita dei tentativi precedenti, e la partita si è fatta spigolosa, ma l'attento Toselli ha distribuito richiami ed ammonizioni in serie, e Bacher si è controllato di più: il solo Favalli, con l'aria innocente di un collegiale, ha continuato ad elargire falli di ostruzione, e qualche volta a sgambettare l'avversario prima ancora che entrasse nel vivo del gioco.

«Una difesa di briganti»: ha urlato qualcuno. Ma è stato subito corretto: «Una difesa fortissima, che s'arrangia con tutte le risorse del mestiere».

Al 15' ancora Fara vuol fare tutto da solo e spara sull'esterno della rete, mentre Marmo e Tonoli erano ben piazzati per ricevere il passaggio. Al 16' Marmo di testa ha schiacciato a pochi centimetri a lato. Quindi il Bari ha continuato a fare pressione, ma ormai molti dei suoi uomini erano svuotati di energia. E la difesa del Mantova, appariva, invece, straordinariamente presente a se stessa in tutti i suoi componenti.

Il risultato, pertanto, è apparso scontato con un buon anticipo sulla fine.

Michele Muro

Battuto (1-0) il Taranto

Con il gol di Vallongo i bergamaschi in vetta

ATALANTA-TARANTO — Vallongo mette a segno la rete della vittoria bergamasca.

MARCATORE: Vallongo al 17' della ripresa.

ATALANTA: Anzolin 6; Maggioni 7, Divina 6; Savoia 6, Vavassori 6, Leoncini 7; Donina 6 (Doldi dall'inizio della ripresa), Pirola 6, Vallongo 7, Moro 7, Bosdaves 6 (dodicesimo: Rigamonti).

TARANTO: Cimpiel 6; Biondi 6, Nodari 6; Pelagalli 6, Carnovelli 5 (Santonico dal 28' della ripresa), Colautti 5; Morelli 6, Romanzini 6, Aristei 5, Tartari 5, Beretti 5 (dodicesimo: Baroncini).

ARBITRO: Bianchi di Firenze 5.

DAL CORRISPONDENTE

BERGAMO, 3 gennaio

Con il goal di Vallongo l'Atalanta è passata al comando della classifica. Nell'ambiente sportivo bergamasco l'evento era atteso con fiducia, ma anche con malcelata impazienza, perchè esso viene a cancellare definitivamente un passato di errori e di batoste. Al pubblico, i brutti trascorsi erano oggi evocati dal nome di Corrado Viciani, l'allenatore che con i suoi discussi metodi aveva offuscato il gioco e il nome della squadra bergamasca, frustrando all'inizio dello scorso campionato ogni speranza di risalire in serie A. Viciani era stato poi defenestrato, e dopo una lunga quarantena, assumeva la conduzione del Taranto e sedeva oggi in panchina mentre in campo due ex atalantini, Pelagalli e Nodari, si sarebbero certamente battuti ad oltranza per mettere il bastone fra le ruote al lanciatissimo avversario.

Per questi motivi polemici, ma anche per la tattica usata dal Taranto, diretta conseguenza delle convinzioni del suo allenatore, la partita ha assunto sovente toni aspri, minacciando anche di degenerare. L'arbitro è stato di manica larga, limitandosi a segnare i nomi di Romanzini, Beretti, Colautti, Maggioni, Leoncini, tutti rei di gioco pesante, ignorando però talune smaccate provocazioni o proditori calcioni. In area di rigore non ha visto un fallo di mani di un difensore tarantino e di una brutta falciata subita da Beretti, attuando la deprecata legge del compenso. Si diceva della tattica del Taranto, cioè della rinuncia totale a qualsiasi spunto offensivo per opporre una mobile ed intricatissima barriera all'assalto veemente dell'Atalanta, tutta proiettata nella metà campo avversaria.

C'era il gusto del non gioco, portato alle estreme conseguenze: vi si intravvedeva anche l'intenzione di indispettire l'avversario, trascinando in una «melina» che non aveva senso. Intanto il tempo passava, senza che la schiacciante superiorità dell'Atalanta si concretasse nella sonante moneta del goal. Cimpiel era costretto a deviare di pugno oltre la traversa un insidioso tiro-cross di Pirola, a respingere alla disperata un corto tiro di Donina, mentre subito dopo veniva risparmiato da una violenta sferzata di Bosdaves, che mandava la palla a sfiorare un montante.

Il Taranto, al completo, aveva irretito e sventato tutte le altre manovre. Fra i più impazienti era Pirola, che cercava di farsi largo in ogni modo, ma anche Leoncini, Maggioni, Vavassori non scherzavano, mentre la classe del giovane Moro aveva oggi pochi bagliori. Si passava al secondo tempo con le reti inviolate e si ripeteva subito l'assedio alla rete tarantina. Finalmente Vallongo trovava la giusta chiave per far saltare il mastodontico «catenaccio». E' stata un'autentica prodezza, perchè il centravanti aveva ricevuto la palla, respinta di testa da Carnovelli su traversone di Maggioni, trovandosi con le spalle rivolte alla porta: un breve controllo poi rovesciata che infila l'angolino, alla sinistra di Cimpiel, rimasto per un istante immobile, partito quindi in ritardo sul rimbalzo. E' tutto qui. (17').

Passata in vantaggio l'Atalanta vuol divertirsi, facendo a sua volta «melina» mentre il Taranto si infuria alla caccia della palla per trascinarla finalmente nell'area bergamasca. Si infortuna Carnovelli (al 28') e viene sostituito da Santonico, ex centravanti atalantino. Un attaccante in più non cambia però nulla e la squadra di Viciani subisce sempre uno stretto controllo. Invano Pelagalli moltiplica le sue sortite, portandosi in linea con Romanzini e Tartari, per allungare il filo della trama. Il Taranto non arriva nemmeno a far solletico ad Anzolin, rimasto per tutta la partita a saltellare fra i pali, inguainato in una calzamaglia che a malapena mitigava i rigori di un freddo intensissimo.

La partita si andava spegnendo fra continue reciproche sgarberie e non lascerà tra gli spettatori un gradito ricordo.

Aldo Renzi

1-0 sul Brescia in crisi

È andata bene per il Modena

MARCATORE: Spelta al 32' del p.t.

MODENA: Conti 7; Simonini 6, Franceschi 7; Festa 6, Borsari 6, Mazzetti 7; Spelta 7, Merighi 7, Galli 4, Toro 7, Roffi 4. N. 12: Piccoli; n. 13: Guglielmoni.

BRESCIA: Galli 7; Rogora 7, Cagni 6; Cencetti 5, Busi 6, Gasparini 7; Salvi 5, Fanti 7, Braglia 3, Simoni 5, Volpi 5 (Canzi dall'inizio della ripresa 5). N. 12: Cipollini.

ARBITRO: Acernese di Roma, 6.

NOTE: Spettatori circa settemila. Incasso lire 4.982.500. Terreno in condizioni discrete. Cielo sereno ma temperatura piuttosto rigida. Vellani s'è «strappato» nella sgambatura prepartita ed è stato rimpiazzato da Borsani. Calci d'angolo 9 a 1 per il Brescia. Sorteggio antidoping negativo. Modena col lutto al braccio per la scomparsa di Pippo Forlivesi, antica ala sinistra dei canarini e della nazionale.

SERVIZIO

MODENA, 3 gennaio

Niente dubbi sulla legittimità della vittoria modenese, niente dubbi sul momento critico del Brescia. Crisi di qualità prima di tutto, perché palloni riesce a giocarne senza economia, ma in modo dissennato e senza sbocchi: il centro campo corre sul filo della confusione e la prima linea sfodera gli artigli in modo appena decente. Se la cava egregiamente la difesa, dove Galli risulta bravo in almeno tre occasioni, e Rogora e Gasparini stringono il bavaglio a Roffi e al Galli in maglia modenese, ma basta un momento di disattenzione su una punizione a due calci, perché la squadra becchi il golletto e tutto quel che resta rechi il marchio di un lungo, ansimante, inconcludente inseguimento, naturalmente col rischio di farsi nuovamente infilzare in contropiede da avversari che si muovono sotto la regia di gente smaliziata come Merighi e Toro e irriducibile come Spelta.

Che poi le due faccende — cioè i meriti di un Modena che torna sospirando al gol e al successo, dopo una mezza dozzina di deludenti apparizioni, e la crisi del Brescia, che nelle ultime quattro giornate ha rimediato la miseria d'un punterello — siano strettamente interdipendenti, diventa troppo facile rilevarlo.

Il Modena si era presentato in modo subito pimpante: un paio di minuti d'assaggi, poi Spelta, liberatosi a quattro passi da Galli, scagliava nel quadro un pallone carico di forza e di rabbia. Il portiere respingeva d'istinto, sulla palla ripiombava Spelta per rilanciarla verso il centro dell'area, dove Roffi in scivolata la mancava clamorosamente. Scavalcato il pericolo senza danni, mentre sull'altra sponda si spegneva lentamente il mormorio di disappunto, il Brescia sembrava tornare ai buoni propositi di un mese fa, almeno sotto il profilo del ragionamento.

Illusione... ottica però, perché sgonfiatesi rapidamente le risorse di Volpi, appannate quelle di Simoni, senza smalto Cencetti, bloccato Salvi dall'eccellente Franceschi ed inesistente Braglia al cospetto del ruvido Borsari, si capiva che tale ragionamento era eccessivamente «discorsivo», privo di sostanza. Era infatti il Modena, nell'equilibrio complessivo delle manovre, a trovare i corridoi migliori per «cercare» il fondo della rete avversaria con maggior determinazione: la sfiorava con Spelta (fermato da una respinta di Galli), poi con Toro, quindi la trovava poco dopo la mezz'ora.

Un fallo veniale di Rogora su Spelta veniva castigato da Acernese con una punizione a due calci a oltre venti metri dalla porta bresciana: Merighi toccava lateralmente a Spelta, che con una bordata mandava la palla nel sacco. Il Brescia tentava di replicare con manovre vivificate dall'inesausto Fanti e sotto la spinta degli stessi uomini delle retrovie, ma i ragazzini della difesa giallobiù reggevano senza smarrimenti, riducendo ai minimi termini le minacce per Conti.

Assalti su assalti, specie dopo il riposo, allorché Bassi tentava la carta Canzi, rinunciando a Volpi, ottenendo una spinta un po' più accentuata, però il tutto rimaneva allo stato di idee, peraltro annebbiate e via via prive di convinzione. Ricordiamo un'uscita alla disperata di Conti su una furibonda puntata di Fanti, ma per il resto (sia che si mantenessero sulle loro per contrare senza assilli gli attacchi avversari, sia che si rovesciassero nella metà campo dei bresciani per punzecchiarli con improvvise fiondate) il bandolo della matassa rimaneva saldamente nelle mani di Mazzetti, Merighi, Toro, Festa, Spelta.

Era appunto il Modena a sfiorare nuovamente la segnatura con tiri di Spelta, Festa, Roffi e Toro, ai quali Galli si opponeva con audacia e scelta di tempo, contenendo le cifre del risultato, ma nulla togliendo alla soddisfazione d'una parte ed alle preoccupazioni dell'altra.

Giordano Marzola

Pisa - Perugia 1 - 1

MARCATORI: Barontini (Pisa) autorete al 7' del p.t.; Vanara (Perugia) autorete al 35' della ripresa.

PISA: Lorenzetti 5; Luperini 5, Coramini 6; Barontini 5, Teneggi 6, Gonfiantini 6; Sanseverino 5, Salvadori 6, Pazzaglia 5, Joan 6, Alcarotti 6. (Dodicesimo: Cacciatori; tredicesimo: Palla).

PERUGIA: Mantovani 5; Casati 6, Agretti 5; Bacchetta 5, Panio 6, Vanara 5; Innocenti 6, Traini 7, Urban 7, Mazzia 6, Colausig 6. (Dodicesimo: Grosso; tredicesimo: Marcucci).

ARBITRO: Lazzaroni di Milano 5.

DAL CORRISPONDENTE

PISA, 3 gennaio

Il risultato è nato con le autoreti; una in apertura di partita (Barontini a favore degli ospiti) l'altra verso la fine (Vanara a favore dei padroni di casa): decisione della posta che non accontenta nessuno. Il Pisa non avrebbe meritato la sconfitta almeno per tutta quella gran voglia di combattere, per tutte le energie profuse stavolta in maniera disperata.

L'autorete dopo appena sette minuti ha davvero mozzato il fiato ai pisani (come si sostiene nel clan neroazzurro) o li ha spronati maggiormente (come si afferma nel clan avversario)? Il Perugia del resto avrebbe meritato la vittoria; non è un controsenso, dal momento che i grifoni hanno dimostrato di avere una vera e propria visione di gioco.

Il Perugia è andato in vantaggio al 7': calcio d'angolo battuto da Urban, palla in area molto vicina alla porta, Barontini di testa batte il proprio portiere. Al 22' cross di Innocenti per Traini che sbaglia colpo di testa e successiva rovesciata a pochi passi dalla rete. Al 28' Vanara spara un bolide da lontano che Lorenzetti è costretto ad alzare sulla traversa; al 41' gran tiro di Urban e spettacolare parata del difensore pisano.

Nella ripresa, al 7', Mazzia alza sulla traversa e due minuti dopo Urban sfugge a Teneggi, scavalca Gonfiantini e viene arrestato dal portiere uscito coraggiosamente. Su punizione al 21' Lorenzetti devia a fil di montante un bolide di Urban. Finalmente il Pisa produce una bella azione, al 26', con Gonfiantini per Algarotti che manca l'intervento, colpisce Pazzaglia ma Mantovani non si lascia sorprendere. Al 35' il pareggio. Calcio dalla bandierina per il Pisa, respinge la difesa tira Coramini e palla deviata da Vanara in rete.

Giuliano Pulcinelli

Palermo - Arezzo 1 - 0

MARCATORE: Pellizzaro (P) al 32' del primo tempo.

PALERMO: Girardi 6; Bertuolo 6, Sgrazzutti 5; Reia 6, Landini 6, De Bellis 6; Pellizzaro 6, Landoni 6, Arbitrio 5, Vanello 6, Ferrari 5. (Dodicesimo: Ferretti; tredicesimo: Arcoleo).

AREZZO: Nardin 6; Vezzoso, Vergani; Camozzi 6, Tonani 6, Parolini 6; Galuppi 6, Cominato 6, Benvenuto 6, Pupo 6, Incerti 6. (Dodicesimo: Rossi; tredicesimo: Farina che al 20' della ripresa ha sostituito Cominato).

ARBITRO: Canova di Milano.

DAL CORRISPONDENTE

CATANIA, 3 gennaio

Il Palermo ha conquistato il secondo successo di questo campionato a spese dell'Arezzo, un successo col minimo scarto. Due punti d'oro, comunque, per la formazione di Di Bella, che è apparsa ancora una volta alquanto incerta e priva di schemi di gioco.

Il Palermo inizia subito l'attacco e già dopo tre minuti potrebbe andare a rete. Al 2' azione Reia-Ferrari-Pellizzaro: l'ala destra rosa tira sull'uscita di Nardin che respinge corto, riprende Arbitrio da tre metri e anzichè lanciare il pallone nella porta sguarnita colpisce ancora una volta il portiere toscano.

Al quarto d'ora Pellizzaro, su invito di Vanello, riesce a scavalcare il portiere ma sul pallonetto dell'ala destra Arbitrio viene preso in contropiede e l'azione sfuma. Un minuto dopo Reia che tira da fuori area ma Nardin para con poca difficoltà.

Al 32' l'episodio chiave. Landini a centro campo lancia Pellizzaro che di testa appoggia a Reia e si porta al centro. Il mediano scende sulla destra e crossa per Pellizzaro che di testa insacca tra la traversa e la mano protesa di Landini. Un minuto dopo il Palermo potrebbe raddoppiare con Landoni il cui tiro però si perde a lato di un soffio. Al 35' azione Vanello-Ferrari-Pellizzaro che Tonani spezza in calcio d'angolo.

Nella ripresa il gioco langue. Dopo una sfuriata iniziale dell'Arezzo il Palermo cerca di controllare la situazione. Al 20' Ballacci sostituisce lo stanco Cominato con Farina ma il risultato del gioco non cambia. Al 28' il Palermo potrebbe raddoppiare. C'è un fallo di Vezzoso su Ferrari a quattro metri dall'area di rigore. La punizione sembra debba batteria Ferrari ma a sorpresa tira con un pallonetto Vanello colpendo all'incrocio dei pali della porta difesa da Nardin. Al 37' mischia in area del Palermo ma Galuppi non riesce ad agganciare il pallone che si perde a lato della porta di Girardi. Quindi forcing dell'Arezzo che al 43' potrebbe pervenire al pareggio, Tonani smista un bel pallone a due metri dalla porta, ma Farina, spostato sulla sinistra, manda il pallone a lambire il palo alla destra di Girardi.

Ninni Geraci

Reggina - Novara 1 - 1

MARCATORI: Comini (R) al 30' del p.t.; Carrera (N) al 3' della ripresa.

REGGINA: Jacoboni 7; Grossi 5, Sali 8; Tacelli 6, Rinero 6, Sonetti 7; Comini 6, Sironi 5 (Lombardo dal 58' non classificato), Facchin 5, Mannino 5, Bongiorni 6. (Dodicesimo: Ferrari).

NOVARA: Pulici 7; Veschetti 6, Volpati 7; Vivian 7, Udovicich 7, Brutto 6; Schilirò 7, Carrera 6, Jacomuzzi 6, Grossetti 7, Giannini 6 (Omizzolo dal 76' non classificato). (Dodicesimo: Petrovic).

ARBITRO: Ciacci di Firenze 6.

DAL CORRISPONDENTE

REGGIO CALABRIA, 3 gennaio

E' finita tra i fischi e gli improperi dei 10.000 presenti costretti ad ingoiare l'amara pillola di questo nuovo insuccesso della Reggina, l'ennesimo del campionato, che stava per tramutarsi in una beffarda sconfitta, se le cose al Novara fossero andate bene in fondo. Si è trattato di una vera e propria manifestazione di contestazione nei confronti dell'allenatore Pizzotto e dei giocatori tutti.

Dopo un inizio discreto, la squadra calabrese è naufragata sullo scoglio della manganza assoluta di idee e di schemi. Ha finito così col fare bella figura il Novara, sceso in riva allo stretto, privo di alcuni titolari del calibro di Canto' Cavilelli, Gabetto e Carlet. La squadra piemontese, che, si badi bene, non segnava un gol dal lontano 29 novembre e non vinceva una partita proprio da quella data, ha messo in mostra un solido impianto di gioco, conquistando subito, senza mai perderlo, il dominio del centro campo.

La cronaca registra molti spunti di rilievo. All'inizio incursioni in tandem di Schirilò e Jacomuzzi. Quest'ultimo, al 19', si vede respinto dal corpo di un difensore una rovesciata da pochi metri. Al 23' si registra una pericolosa conclusione di Volpati, di testa, ma la sfera finisce a lato.

Alla mezz'ora la Reggina si porta in vantaggio. Sironi batte astutamente una punizione toccando per Comini solissimo in area. Perfetto il controllo della palla e tocco di destro sull'uscita di Pulici: 1-0. Quattro minuti dopo si registra una nuova minacciosa incursione di Schilirò, ma la sua conclusione è ancora fuori.

Tre minuti dopo l'intervallo pareggia il Novara. C'è una punizione di Vivian dal limite, Jacoboni ferma il tiro ma non trattiene la palla su cui piomba come un falco lo smarcato Carrera: è l'1-1. A questo punto la Reggina si riporta in avanti in un forcing tanto disperato quanto caotico. Anzi, saranno proprio i padroni di casa a correre altri rischi al 21' e al 24' quando prima Jacomuzzi e poi Schilirò falliscono nuovamente il bersaglio.

Aldo Lamberti

Massese - Casertana 2 - 0

MARCATORI: Ciruel al 20' del p.t.; Menconi al 30' della ripresa.

MASSESE: Formisano 6; Oddi 6, Galassin 6; Nimis 6, Zana 5, Vitali 7; Gavazzi 6, Ciruel 6, Menconi 9, Del Barba 6, Giannotti 6. (Dodicesimo: Violo; tredicesimo: Colombo 7).)

CASERTANA: Zannier 6; La Brocca 4, Giacomin 5; Tanello 4, Matteucci 6, Gatti 7; Corbellini 5, Casisa 8, Migliorati 4, Ulivieri 5, Di Maio 4. (Dodicesimo: Porrino; tredicesimo: Matteoni 6).

ARBITRO: Michelotti di Parma 8.

SERVIZIO

MASSA, 3 gennaio

Con la vittoria sulla Casertana la Massese — già data per spacciata — comincia ad intravvedere la coda della lunga fila del fondo classifica. Forse i bianconeri possono cominciare ad alimentare nuovamente qualche speranza di salvezza.

La partita è stata abbastanza equilibrata, anche se la Massese con due gol e due pali ha chiaramente dimostrato di essere più pericolosa della sua avversaria per merito soprattutto di un Menconi semplicemente superlativo.

La Casertana non è stata a guardare. Sbagliata la mossa tattica con quel La Brocca messo su Menconi a far brutte figure, la squadra calabra ha subito all'inizio la pressione della Massese. Dopo il gol di Ciruel la Casertana ha preso a sua volta le redini della partita favorita dall'incomprensibile tattica rinunciataria assunta da quel momento dai locali.

Per buona parte della ripresa i tifosi hanno temuto il peggio ma poi Menconi ha dato il «tocco» da artista alla sua partita con un gol-gioiello. E la seconda vittoria della Massese è passata agli archivi. Della Massese sugli scudi Menconi, bravi Formisano Vitali e Colombo (entrato nel secondo tempo al posto di Nimis infortunato). Della Casertana il migliore Casisa, ottimi Gatti e Matteucci.

Cronaca. Al 19' Menconi coglie l'incrocio dei pali. Subito dopo il gol: Gavazzi sulla sinistra entra in area, evita due avversari e poi calcia in porta, un difensore respinge, la palla giunge a Ciruel che mette in rete.

Nella ripresa, al 15, è Gavazzi a colpire il palo sulla destra di Zannier. A cinque minuti dal termine Gavazzi serve Menconi che inizia una lunga fuga, resiste a ripetute cariche di Matteucci e insacca di precisione. Tripudio finalmente in campo e sugli spalti.

Filippo Borrini

Monza - Catanzaro n. d.

REGGIO EMILIA, 3 gennaio

E' stato rinviato a data da destinarsi (forse il 31 gennaio) l'incontro di calcio tra il Monza ed il Catanzaro, incontro valevole per il campionato nazionale di serie «B» e che si doveva disputare al «Mirabello» di Reggio per la squalifica di cinque giornate subita dal campo del Monza. Il rinvio dell'incontro è stato deciso un'ora prima dell'inizio della partita dall'arbitro Giunti, il quale si era recato sul campo accompagnato dai capitani delle due squadre ed aveva dovuto constatare che il terreno di gioco risultava impraticabile per una spessa coltre di neve (27 centimetri) che lo ricopriva. A dir la verità i dirigenti del Monza avevano fatto il possibile per sgomberare il «Mirabello»; da Monza era giunto sabato un pullman di spalatori — circa 30 uomini — la cui buona volontà non è bastata nè nel pomeriggio di sabato nè nella mattinata di domenica a liberare il terreno, fatta eccezione per una striscia di prato sulla quale i giocatori brianzoli hanno compiuto una breve quanto inutile sgambata scioglimuscoli.

Quelli del Catanzaro non si sono nemmeno tolti il cappotto: arrivati a Reggio nella stessa mattinata di domenica, hanno soltanto atteso la scontata decisione arbitrale e se ne sono andati ad assistere all'incontro Modena-Brescia.

Il Livorno passa a Terni (1-0)

Catenaccio dei toscani con zampata di Maggini

MARCATORE: Maggini al 21' della ripresa.

LIVORNO: Gori 8; Baiardo 6, Unere 6; Maggini 7, Bruschini 5, Azzali 7; Gualtieri 6, Zani 6, Picat Re 6, Zanardello 5, Badiani 5. N. 12: Bellinelli; 13: Parola.

TERNANA: Migliorini 6; Ranghino 5, Benatti 6; Marinai 7, Fontana 7, Castelletti 6; Cardillo 4, Valle 6, Zeli 7, Russo 5, Barison 6. N. 12: Geromel; n. 13: Cucchi.

ARBITRO: Porcelli di Lodi 7.

DAL CORRISPONDENTE

TERNI, 3 gennaio

Per tutti i 90' minuti di gioco il Livorno si è mostrato soltanto due volte; due sortite brevi neanche troppo convinte, accettate più che volute, ma che sulla bilancia del risultato finale pesano molto di più dell'iniziativa continua e costante dei padroni di casa.

La prima si verificava al 28' del primo tempo quando un rimpallo tra Castelletti e Badiani favoriva quest'ultimo, che poteva proseguire così indisturbato verso Migliorini; ma il portiere ternano era bravissimo a gettarsi sui piedi dell'avversario e sventare la minaccia.

La seconda occasione per il Livorno si registrava al 21' del secondo tempo: un'azione di disimpegno che gli stessi attaccanti toscani portavano avanti senza troppa convinzione, da Badiani che l'iniziava a Picat Re e Gualtieri che la proseguivano, quando dalle retrovie si faceva luce Maggini che con estrema decisione raccoglieva al limite dell'area il cross all'indietro dello stesso Gualtieri e spediva in rete a fil di palo un pallone sul quale Migliorini si distendeva invano.

Questo era tutto quanto aveva saputo produrre il Livorno in 90' ma bastava per mettere sotto una Ternana senza idee e, naturalmente, senza gioco. I difetti della squadra di Vinicio, già evidenti sette giorni fa contro il Monza, oggi erano ancor più chiari e definibili in termini estremamente precisi: centrocampo con i polmoni grandi ma con la vista corta, attacco spigliato e veloce ma orfano di idee, le retrovie che, rifornivano con continuità ammirevole i reparti avanzati ma la mossa vincente, quella della sintesi finale, non erano in grado di inventarla nè Valle (gran galoppatore e basta), nè Russo (troppo arretrato), così che tutto il lavoro si concretizzava in lunghi e scontati traversoni al centro di un'area dalla quale svettavano le teste vincenti degli Azzali e dei Bruschini.

Le variazioni a questo motivo troppo sterile e semplicistico le offrivano Zeli al centro e Barison sulla sinistra con testardi tentativi personali, ma era come battere la testa contro il muro degli otto, nove e talvolta anche dieci avversari ammassati dentro l'area livornese, una fatica inutile insomma.

Al catenaccio si poteva rispondere soltanto con un'azione che tentasse di aggirare il muro livornese ma il rientro di Cardillo offriva solo i rimpianti dei tifosi per Marchetti assente e Barison trovava i propri limiti proprio nella spiccata preferenza per l'azione frontale.

Con tutte le sue pecche comunque la Ternana e le sue brave occasioni sapeva anche costruirle, di tanto in tanto, perchè in fondo questo Livorno al di là della difesa spesso affannosa e scorretta (vedi Bruschini), non sapeva opporre gran che ma in ogni caso un Gori sempre attento sapeva opporsi con valore alle sortite avversarie, come al 15' del primo tempo quando Cardillo offriva un pallone d'oro a Marinai sulla destra, a quattro passi dalla porta, e il tiro violento del mediano lo trovava pronto alla respinta.

L'azione proseguiva poi con due tiri consecutivi di Zeli, il primo di nuovo respinto da Gori e il secondo dalla difesa. Il portiere diceva ancora no ad un gran colpo di testa di Barison al 30' del secondo tempo ed era tutto quanto la Ternana sapeva fare per tentare di raddrizzare il risultato ormai compromesso dalla rete di Maggini al 21'.

Renzo Massarelli

Indenne il Cesena (0-0)

Como all'attacco ma senza frutto

COMO: Viganò 6; Paleari 8, Trinchero 7; Ghelfi 6, Magni 6, Vannini 7; Garlaschelli 6, Pozzato 8, Solbiati 4, Pittofrati 6, Lambrugo 5 (dodicesimo: Bianchi; tredicesimo: Turini).

CESENA: Annibale 6; Ceccarelli 6, Ammoniaci 6; Righi 7, Scorsa 6, Marinelli 5; Dugini 5, Bonafè 6, Ferrario 5, Zanetti 6, Enzo 5 (dodicesimo: Giacinti; tredicesimo: Zimolo).

ARBITRO: Barbaresco di Cormons 7.

DAL CORRISPONDENTE

COMO, 3 gennaio

Si è giocato per quasi tutta la partita in un solo senso, il Como ad attaccare il Cesena a difendersi non tralasciando qualche sporadica azione di contropiede. Il risultato dice da sè l'andamento della gara anche per il terreno ghiacciato sul quale i giocatori hanno dovuto fare dell'equilibrismo. Il Como meritava qualcosa di più per il suo continuo prodigarsi alla ricerca del gol, ancora una volta l'attacco lariano mancante di Magistrelli non ha saputo forare la difesa avversaria.

Il Cesena ha raggiunto lo scopo ma la squadra ben poco ha fatto per guadagnarsi la divisione dei punti. Fino dal fischio d'inizio il Como si proietta in avanti; la prima parata di Annibale è all'undicesimo su tiro di Garlaschelli. Un minuto dopo Pozzato impegna ancora Annibale. Al 31' il Como potrebbe passare ma la traversa respinge il tiro di Vannini riprende Trinchero e la difesa respinge. Al 42' il Cesena va a rete con Righi ma l'arbitro annulla per fuori gioco dello stesso. Al 44' una prodezza di Annibale sventa un tiro di Solbiati.

Nella ripresa il Cesana esce dal guscio ed al primo minuto Bonafè lanciato a rete è atterrato da Paleari: la punizione è battuta da Enzo e Paleari ribatte il tiro. Ai 5' un colpo di testa di Lambrugo bloccato da Annibale. Al 7' Zanetti appoggia al centro per Righi, colpo di testa, Viganò para ma non trattiene e libera Magni in angolo. Al 10' un tiro di Pozzato sibila di poco a lato. Al 16' calcio a due in area per il Como, Pittofrati per Lambrugo salva la difesa riprende Lambrugo fuori di poco. Al 31' Turini sostituisce Solbiati. Al 37' punizione per il Como; Garlaschelli per Pittofrati, tiro, respinge la difesa, riprende Magni il cui tiro è bloccato da Annibale.

Insiste il Como e al 42' un cross di Pittofrati è raccolto di testa da Trinchero ma la palla sfiora la traversa e si perde sul fondo.

Osvaldo Lombi

E' morto a Roma l'ex azzurro Forlivesi

ROMA, 3 gennaio

E' morto a Roma, all'età di 77 anni, la vecchia gloria del calcio italiano Giuseppe Forlivesi che fu giocatore del Verona e poi del Modena.

L'ex calciatore si era recato a Roma per fare analisi mediche ed è morto a seguito di collasso cardiaco.

Forlivesi vestì per undici volte la maglia azzurra negli anni venti come ala sinistra. Era stato commissario tecnico del Modena prima del secondo conflitto mondiale e consigliere nazionale della associazione azzurri d'Italia.

I giocatori del Modena sono scesi oggi in campo con il lutto al braccio ed è stato osservato un minuto di raccoglimento prima dell'inizio dell'incontro.